

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 143-A

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE MAISANO GRASSI)

SULLA

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

FRANCESCO TABLADINI

per il reato di cui agli articoli 110, 112, n. 1, 81 e 341 del codice penale
(oltraggio ad un pubblico ufficiale)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 13 maggio 1993

Comunicata alla Presidenza il 17 settembre 1993

ONOREVOLI SENATORI. - Il 19 aprile 1993 il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano, per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, ha inoltrato domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Tabladini per il reato di cui agli articoli 110, 112, n. 1, 81 e 341 del codice penale (oltraggio ad un pubblico ufficiale).

In data 13 maggio 1993 il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la domanda al Presidente del Senato, che l'ha annunciata in Aula il 18 maggio 1993 e deferita alla Giunta il 24 maggio 1993.

La Giunta ha esaminato la domanda nella seduta del 4 agosto 1993.

Il senatore Tabladini è stato ascoltato dalla Giunta, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato, nella seduta del 4 agosto 1993.

Il procedimento riguarda il concorso nella formazione di scritte di contenuto oltraggioso, apposte su edifici del centro di Brescia in zona contingua alla sede della Procura della Repubblica presso il Tribunale, mediante le quali si è ritenuto offeso l'onore ed il prestigio dei magistrati Francesco Lisciotta ed Anna Di Martino a causa delle loro funzioni, probabilmente per aver richiesto l'archiviazione del procedimento relativo alla costruzione del «Cristal Palace».

La Giunta ha ritenuto opportuno non concedere l'autorizzazione a procedere per una serie di ragioni.

Innanzitutto, lo stesso senatore Tabladini ha precisato nel corso dell'audizione presso la Giunta, che la frase: «I ladri assolvono i ladri» era stata da lui scritta non per offendere la reputazione di magistrati in servizio presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Brescia, ma per protestare contro l'emanando decreto-legge riguardante la depenalizzazione del reato di finanziamento illecito dei partiti.

In secondo luogo, il contestato reato di oltraggio ad un pubblico ufficiale è apparso di difficile configurabilità, potendosi tutt'al più ipotizzare il reato di diffamazione, dato che si tratta di scritte apposte su edifici.

Inoltre, lo stesso carattere minimale della fattispecie sembra suffragare l'ipotesi dell'eccessività del reato contestato.

Infine, si ricorderà che in questa legislatura in Senato si è formata una giurisprudenza nel senso del diniego per quanto riguarda il reato di oltraggio ad un pubblico ufficiale, tra l'altro solitamente contestato in relazione ad attività di tipo politico (v. le sedute del 21 ottobre 1992, 24 febbraio 1993, 18 marzo 1993, 1° aprile 1993).

Pertanto la Giunta ha deliberato a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere.

MAISANO GRASSI, *relatore*